

Questo articolo è stato tradotto dall'inglese dal sito online dello Spiegel. L'originale può essere letto e commentato ai seguenti indirizzi:

<http://www.spiegel.de/international/germany/0,1518,700513-2,00.html>

<http://www.spiegel.de/international/germany/0,1518,700513,00.html>

Scandali finanziari: il tesoro nascosto della chiesa

di

Anna Catherin Loll and Peter Wensierski

per Spiegel

I PARTE

Mentre la chiesa cattolica in Germania è ancora alle prese con lo scandalo degli abusi sui minori una nuova tegola le cade tra capo e collo: uno scandalo finanziario, uno scandalo condito di ruberie, contabilità opaca e stravaganze; così mentre il popolo credente stringe la cinghia salta fuori che alcuni vescovi se la spassano stringendo il cordone della borsa, una borsa ben fornita e ben nascosta.

Qualche giorno prima di pentecoste il Pastore S. riceve una visita mattiniera, non è lo Spirito Santo, però, a bussare alla porta del prelado, bensì la polizia. Per le Autorità inquirenti le parole del vangelo di Luca divengono vere, quella mattina: *“chi cerca trova”*; la forza pubblica trova, infatti, nascosti un poco ovunque, perfino tra il bucato e dentro i mutandoni, qualcosa come centotrentun mila euro (131,000 Euro) Adesso, dopo diverse settimane di custodia giudiziaria, il reverendo Hans S. è tornato al suo convento, in attesa di giudizio.

La “miracolosa” proliferazione di contante potrebbe essere ancora più “miracolosa” di quanto già appaia ed il Pubblico Ministero di Würzburg, paciosa cittadina votata all' eno-cultura nell'estremo nord bavarese della Bassa Franconia, ipotizza che il prelado Hans S. avrebbe fatto fuori almeno un milione e mezzo di euro (1,5 milioni di Euro) imboscando collette ed altri fondi. Intanto il gregge dei credenti è allibito: credevano ciecamente nel loro pastore, che pareva sempre così umile e modesto.

Questo, però, non è l'unico scandalo che sta scuotendo la chiesa cattolica. Episodi incresciosi si sono avuti anche fuori dalla Franconia: sempre in Bavaria, ma a Augsburg ha tenuto la scena uno scandalo finanziario che ha coinvolto il vescovo Walter Mixa's, il quale ha dato una bella spolverata alle casse di una fondazione per ragazzi; nella diocesi di Magdeburgo qualcosa come 40 milioni di euro sono andati persi e a Limburg se ne sono volatilizzati 5 milioni, recentemente, poi, nella diocesi di Münster sono stati scovati ben 30 conti segreti riconducibili ad un vecchio prete.

Intanto, mentre le parrocchie locali sono costrette a ridurre il loro impegno e i servizi per la comunità a causa della mancanza di fondi, ci sono vescovi e alti prelati che vivono alla grande.

Dalle lussuose case di riposo, fino ai restauri da 120,000 euro, niente è troppo caro per le tasche degli alti prelati che, da Trier, a Passau, nella zona Ovest della Bavaria, fino all'estremo sud della regione hanno forzieri carichi di danaro liquido.

In molte aree della Germania, però, questa eclatante disparità economica, che si accompagna alle notizie di mala gestione e ruberie commesse dalle gerarchie, ha spinto i fedeli a contrapporsi

bruscamente ad esse. I credenti accusano, infatti, i vescovi di limitarsi a cercare di nascondere il problema, esattamente come è stato fatto per gli abusi sessuali sui minori.

Comunque, adesso, il legame fondi-chiesa cattolica sta diventando un affair politico:

mentre il Governo federale leverà milioni di euro a disoccupati, indigenti, lavoratori, comunità, imprese e forze armate la chiesa, nonostante il venire a galla degli scandali, sarà risparmiata dai tagli per cui, con forza ci si interroga proprio sui generosi aiuti che la chiesa cattolica riceve dal Governo.

C'è poi da considerare che dal punto di vista finanziario le diocesi tedesche appaiono in ottime condizioni, come fa notare Carsten Frerk, scienziato e politico, che afferma: *“la chiesa piange miseria, ma la verità è che essa nasconde un vero e proprio tesoro”*

Carsten Frerk, dopo anni di studi e ricerche ha pubblicato un libro-inchiesta, *“Il libro viola sulla finanza cattolica”* il volume fa i conti in tasca alla chiesa. Secondo lo scienziato-politico di Berlino, l'entità del tesoretto nelle mani delle gerarchie cattoliche sarebbe di svariati miliardi di euro, i cattolici, che non hanno fornito proprie cifre, dal canto loro, invece, rispondono sostenendo che il politico è solo un polemista ateo che attacca la chiesa spinto da un pregiudizio critico contro la fede.

Il gruzzolo ecclesiastico che è stato accumulato nei secoli è, comunque, investito in una varietà di attività economiche che vanno dalle proprietà immobiliari, alle banche di proprietà della chiesa per passare alle birrerie, aziende vinicole, sino alle compagnie di comunicazione e agli ospedali. Tutto questo mare carsico di denari confluisce, per tradizione, nelle così dette *“provvidenze vescovili”*. Solo i vescovi ed i loro più stretti collaboratori hanno accesso a questi conti che, di fatto, sono segreti poiché per le *“provvidenze vescovili”* non sono richiesti obbligatoriamente controlli e revisioni, accade così che i conti obbligatoriamente pubblici delle diocesi siano una goccia in un mare di soldi che è tenuto nascosto

Questa rete complessa di fondi è coperta da una riservatezza assoluta, anche interna, tant'è che i capi dipartimento per le finanze diocesane discutono dei fondi solo e solamente con chi ha lo stesso compito. Tale struttura, apparentemente barocca, ha il compito, in effetti, di rendere la consistenza delle finanze ecclesiastiche di ardua individuazione. Pur dipendendo dalle diocesi, gli amministratori delle finanze possono ritrovarsi anche membri dei consigli diocesani per le tasse, commissioni che si occupano delle faccende fiscali; oppure di comitati finanziari o enti amministrativi. I beni diocesani, inoltre, possono essere anche spalmati nelle casse delle fondazioni.

Delle 27 diocesi che lo Spiegel ha contattato, 25 hanno rifiutato di fornire dati e chiarimenti in merito all'indagine del giornale, limitandosi a rispondere solo che *“tali dati non sono resi pubblici”*

Solo due diocesi, quella del Magdeburgo e l'arci-diocesi di Berlino, sono apparse più accomodanti, ma viene il dubbio che ciò dipenda dal fatto che, qualche anno addietro, sono finite in bancarotta e che abbiano poco nei forzieri.

D'altro canto il vicario generale delle più che obbedienti diocesi ha dichiarato che *“Sì, è vero l'assetto proprietario delle provvidenze vescovili è segreto ma, forse, sarebbe stato meglio scrivere, 'confidenziale' ...”*

Alla domanda sul perchè di tanta segretezza, un portavoce della diocesi di Limburg ha, poi affermato: “ questo è il nostro modo di fare” e, per finire, un membro della conferenza episcopale tedesca ha dichiarato: “*Non voglio parlare della faccenda con voi*”.

Non va, però, certo meglio ai membri elettivi dei consigli e comitati finanziari delle diocesi, anche essi si trovano innanzi un muro di silenzio e segretezze, perfino quando sono i responsabili delle finanze diocesane.

Herbert Steffen è uno di questi responsabili, Steffen non è di sicuro un mangia preti, proviene da una famiglia arcicattolica, ex proprietario di un mobilificio è stato scelto dalla sua congregazione come membro del consiglio finanziario della diocesi nella zona della Mosella.

L'imprenditore in pensione, da buon schietto conservatore, ha appuntato subito la sua preoccupazione sulle condizioni economiche della diocesi: voleva essere certo che le finanze diocesane fossero in ottima forma. L'esperienza nel consiglio diocesano ha, però irritato molto Herbert Steffen che racconta: “ *fui sorpreso per il ridotto budget della diocesi*” e quando, Steffen, durante un incontro consiliare, chiede ad un funzionario vicino al vescovo quale fosse l'intero ammontare del budget, il funzionario risponde che “*c'era anche la provvigione del vescovo, ma che essa non era fatta per essere disponibile al pubblico*”

Ad uno Herbert Steffen allibito, che irritato chiese al funzionario se ritenesse che quella risposta fosse bastevole il funzionario, serafico, rispose “*No!*”

La diocesi di Trier, una delle più antiche della Germania, è un ottimo esempio del solco che c'è nella Chiesa tra ricchi e poveri. Il suo vescovo, *Stephan Ackermann*, che ha subito anche una indagine da parte della Conferenza Episcopale in merito ad una serie di abusi sessuali avvenuti nella sua diocesi, non è certo un timido amministratore, soprattutto quando si tratta di spendere per progetti urbanistici di prestigio che coinvolgano la sede vescovile. L'ultimo esempio è la spesa di un milione di euro (1 milione di euro) per rifare la piazza adiacente la cattedrale di Trier.

Le autorità ecclesiastiche della diocesi, in effetti, ci tengono che tutta l'area sia al massimo fulgore nel caso in cui il papa decida di aprire, nel 2012, il pellegrinaggio per “*le sacri vesti*”, una cerimonia religiosa che unisce in preghiera i credenti davanti ad una reliquia che si ritiene essere un pezzo delle vesti indossate da Gesù